

Il modello e la norma : indagini e interventi nel tessuto storico monregalese

di Barbara Drusi

Relatori: Piergiorgio Tosoni, Francesco Ognibene

Il presente studio intende proporre un criterio metodologico per la lettura della fenomenologia urbana qualora ci si ponga il problema della tutela dei tessuti storici nell'ambito di un'operazione pianificatoria. Il centro storico di Mondovì, scelto come campo di indagine, rivela alcune peculiarità, quali il disegno spaziale, strutturato in tre nuclei storici distinti e diversamente caratterizzati, ed un buon livello di integrità dei tessuti di prevalente matrice medievale.



Nella convinzione che sussista un rapporto stretto e imprescindibile fra l'analisi - che presuppone un utilizzo della storia finalizzato al riconoscimento delle principali fasi della strutturazione urbana - e il progetto, la tesi giunge alla definizione di "tipi edilizi" come punto di contatto tra i due momenti. Detti "tipi", prodotto riconoscibile delle dinamiche di formazione e trasformazione nel tempo della Città, sono classificati sulla base del riconoscimento di caratteri percettivi, formali e strutturali ricorrenti. Il progetto si traduce, dunque, in indicazioni di comportamento puntuali per le diverse classi tipologiche individuate, nel rispetto dei caratteri tipizzanti descritti per ciascuna classe.

Il concetto di "tipologia" è qui assunto nell'accezione, cara a Quatremere de Quincy, di "*struttura interna della forma*" e utilizzato non già come possibile opzione nell'attività progettuale, bensì come scelta metodologica necessaria e consapevole.

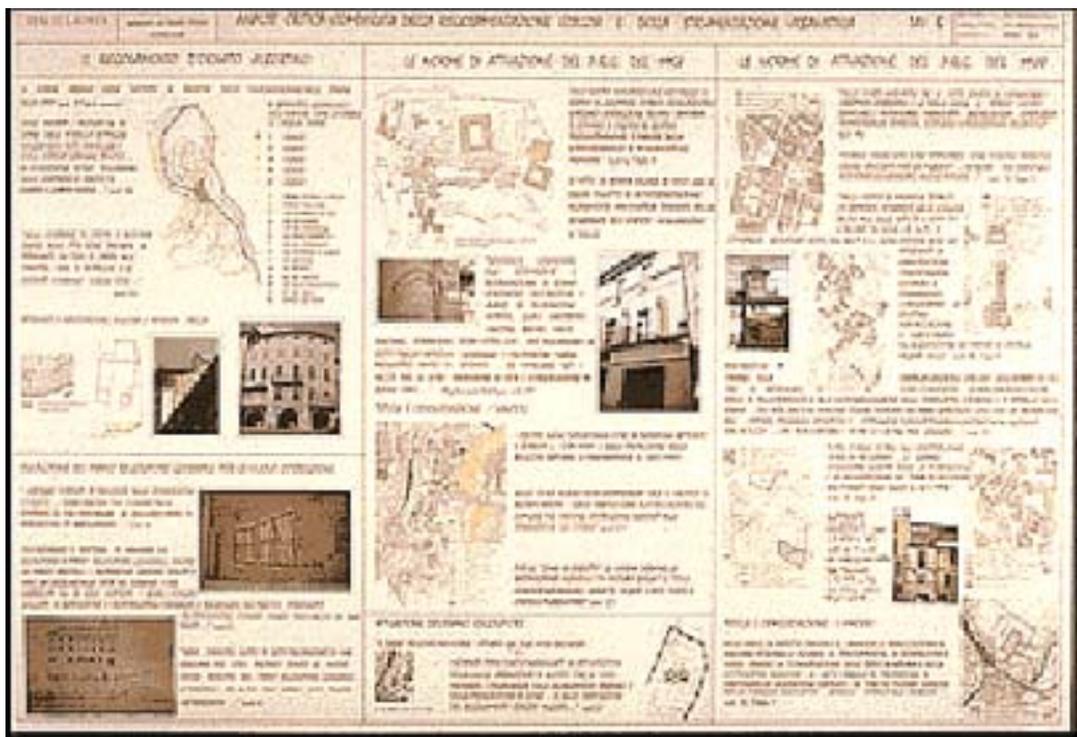


In tale direzione vanno alcune esperienze pianificatorie prese ad esempio nel presente studio : quella del Piano Regolatore di Assisi, di Giovanni Astengo, quella di Urbino, di Giancarlo De Carlo, il Piano del Centro Storico di Bologna, di Pier Luigi Cervellati, fra gli anni '60 e '70 ; il Progetto Preliminare per Torino, il Piano di Recupero del Centro Storico di Moncalieri e l'indagine tipologica condotta nell'ambito del Piano Regolatore di Rivalta, rispettivamente del 1980, 1983 e 1992. Se pure fanno riferimento a realtà urbanistiche e temporali assai diverse, di esse interessa l'approccio al problema tipologico, sentito in ciascun caso come ingrediente irrinunciabile del progetto di piano. I primi tre progetti citati sono proposti come esempi metodologici, quelli più recenti come modelli operativi.

Una seconda parte della tesi è dedicata allo studio della normativa di piano pregressa, nel tentativo di mettere in luce l'evoluzione del concetto di tutela generalizzata del territorio, quale appunto si rintraccia negli indirizzi normativi di volta in volta assunti dall'Amministrazione Comunale di Mondovì. In particolare, si

propone un'analisi critica e comparata fra il Regolamento d'Ornato di Mondovì, voluto da Carlo Alberto nel 1836, le Norme di Attuazione dei piani regolatori di Mondovì del 1958 e del 1988 - quest'ultimo tuttora operante -, e le prescrizioni del Regolamento Edilizio vigente. L'analisi comparata si articola, simmetricamente per ciascun *corpus* normativo, nei temi della tutela e conservazione dei tessuti storici - in ordine a problemi di individuazione e perimetrazione del "centro storico", di salvaguardia e valorizzazione dei Beni Culturali Ambientali, e di vincoli -, dell'attuazione dei piani regolatori, della regolamentazione edilizia ed urbanistica.

Ci si è sforzati, ove possibile, di tradurre la norma scritta in disegno, o in riproduzione fotografica di documenti d'archivio, col risultato di rendere più immediatamente leggibile l'evoluzione dei supporti giuridici in materia di tutela raggiunta con la Legge Regionale Piemontese n.56/1977.



In conclusione, sembra esistere ancor oggi, in Italia, un forte divario tra l'ingente patrimonio storico-documentario, da un lato, e l'effettiva costruzione di linee di comportamento che consentano procedure davvero praticabili di rivitalizzazione del nostro patrimonio antico, dall'altro. Pertanto lo studio approfondito dei documenti custoditi presso i numerosi archivi comunali e dei catasti antichi, lungi dall'essere un'operazione fine a se stessa ed appannaggio ristretto di alcuni storici accreditati, dovrebbe avere la finalità preminente di tradurli, poi, in strumenti operanti a favore di un *saper fare* veramente rispettoso del preesistente.

CISDA - HypArc, e-mail: hyperc@polito.it